

## VIBO Le solite reazioni di circostanza

# Severa la diagnosi del mondo politico: situazione intollerabile

**VIBO** **MARINO**. Il dramma di Eva Ruscio, che segue di 11 mesi quello di Federica Monteleone, ripropone il problema della precarietà del servizio sanitario vibonese, ieri al centro della conferenza stampa del ministro Livia Turco, del governatore Agazio Loiero e del suo vice Vincenzo Spaziante. Ma tutto il mondo politico, calabrese e non, è stato particolarmente scosso dalla vicenda. «Bisogna intervenire in modo molto severo – evidenzia il sen. Ignazio Marino (presidente della Commissione sanità) – se è necessario chiudendo l'ospedale di Vibo e allestendone uno da campo». Ma davanti al caso di Eva, a parere dell'on. Antonio Tomassini (FI), presidente della Commissione d'inchiesta sull'efficacia del Ssn «emerge urgente la necessità di surrogare di tutti i poteri sanitari da parte del governo per garantire ai cittadini le normali tutele sanitarie».

Un quadro complesso dai mille risvolti e dalle tante sfaccettature, quello della sanità vibonese, riassunti dall'on. Angela Napoli (An) in una interpellanza ai ministri della Salute, dell'Interno e della Giustizia, per sapere quali «urgenti e inderogabili iniziative» si intendano assumere «per giungere all'individuazione e alla punizione delle responsabilità alla base delle giovani morti» e per ridare alla Calabria «un sistema sanitario idoneo a garantire la salute dei cittadini». La deputata, all'indomani del decesso di Eva Ruscio, ripresenta il conto inserendo nuovi e dolorosi elementi che si sommano agli interrogativi ancora senza risposta relativi al caso di Federica (mancato sequestro della sala operatoria, nessun esito dall'indagine interna) e, passando per la drammatica vicenda di Flavio Scutellà, rimettono il dito nella piaga delle infiltrazioni mafiose rilevate dal commissario anticorruzione nel presidio ospedaliero di Vibo. Fatti per i quali la Napoli aveva chiesto lo scioglimento dell'Asp, oltretutto al centro di un'inchiesta ("Ricatto") che ha portato alla luce un intreccio di tangenti e di rapporti massoneria-politica-esercito.

E al passato torna pure il sen. Nuccio Iovene (Sd), il quale ha chiesto al ministro Turco di intervenire «sull'esito delle ispezioni già effettuate nel caso di Federica Monteleone e per fare il punto su una situazione evidentemente intollerabile». Per il sociologo Antonio Marziale, presidente dell'Osservatorio sui diritti dei minori «la morte di Eva Ruscio non deve costituire motivo di rimbalzo delle responsabilità o dislogan ad effetto, ma deve spronare la classe governante ad avviare nell'immediato la costruzione di ospedali degni di questo nome». Una «cura da cavallo» per la sanità calabrese la prescrive, invece, Aurelio Misi, segretario regionale di Italia dei Valori, «se è bastata una tonsillite, magari con complicazioni, per la morte di Eva Ruscio. La seconda disgrazia nel giro di un anno». E mentre le segreterie

### L'on. Angela Napoli interpellata i ministri della Sanità, dell'Interno e della Giustizia

provinciali di Vibo Valentia di Cgil, Cisl e Uil chiedono «scelte coraggiose» che vadano al di là «delle ultime miracolose ricette proposte dalla politica regionale», ritenendo chiuso il tempo «degli annunci, dei proclami e delle prime pietre», Gabriele Limido e Nadia Bax (coordinatori regionale e provinciale di La Destra) puntano l'indice contro una «certa politica, molto attenta ai risvolti mediatici e alla costruzione di una fittizia immagine di sé, che prima di esprimere solidarietà e avviare inchieste a posteriori su drammatici eventi, dovrebbe vagliare questi aspetti nel momento in cui attribuisce incarichi e prebende nel campo della sanità». Infine Maurizio Maggiorotti (presidente dell'Associazione medici accusati di malpractice ingiustamente) che sollecita la nascita di un Osservatorio sull'errore medico, senza il quale «non si andrà da nessuna parte». < (m.c.)